

Bce: Unimpresa, occupazione cresce solo in Germania



I dati dell'associazione per rispondere al presidente della Bce, Mario Draghi.

L'OCCUPAZIONE IN EUROPA DURANTE LA CRISI												
	EURO - 19	ITALIA	AUSTRIA	BELGIO	FRANCIA	GERMANIA	GRECIA	IRLANDA	PAESI BASSI	PORTOGALLO	SLOVACCHIA	SPAGNA
2009	151.149	24.926	4.068	4.446	26.859	40.892	4.829	1.962	8.838	4.942	2.203	19.987
2010	150.306	24.766	4.098	4.474	26.888	41.020	4.705	1.883	8.778	4.871	2.170	19.640
2011	150.520	24.843	4.162	4.535	27.099	41.577	4.382	1.872	8.854	4.777	2.208	19.113
2012	149.863	24.765	4.205	4.555	27.185	42.061	4.105	1.862	8.836	4.581	2.209	18.343
2013	148.959	24.323	4.220	4.540	27.252	42.319	3.998	1.908	8.732	4.450	2.192	17.862
2014	149.863	24.339	4.260	4.559	27.373	42.672	3.999	1.940	8.724	4.513	2.223	18.039
2015	151.373	24.498	4.285	4.601	27.434	43.069	4.020	1.989	8.806	4.576	2.267	18.521
2016	153.393	24.809	4.337	4.660	27.612	43.638	4.072	2.045	8.901	4.651	2.231	18.987
2017 - 2°TRIMESTRE	155.891	25.210	4.400	4.689	27.874	44.221	4.170	2.117	9.091	4.816	2.365	19.507
VARIAZIONE 2017-2009	4.742	284	332	243	1.015	3.329	-659	155	253	-126	162	-480
VARIAZIONE 2017-2009 %	3,14%	1,14%	8,16%	5,47%	3,78%	8,14%	-13,65%	7,90%	2,86%	-2,55%	7,35%	-2,40%

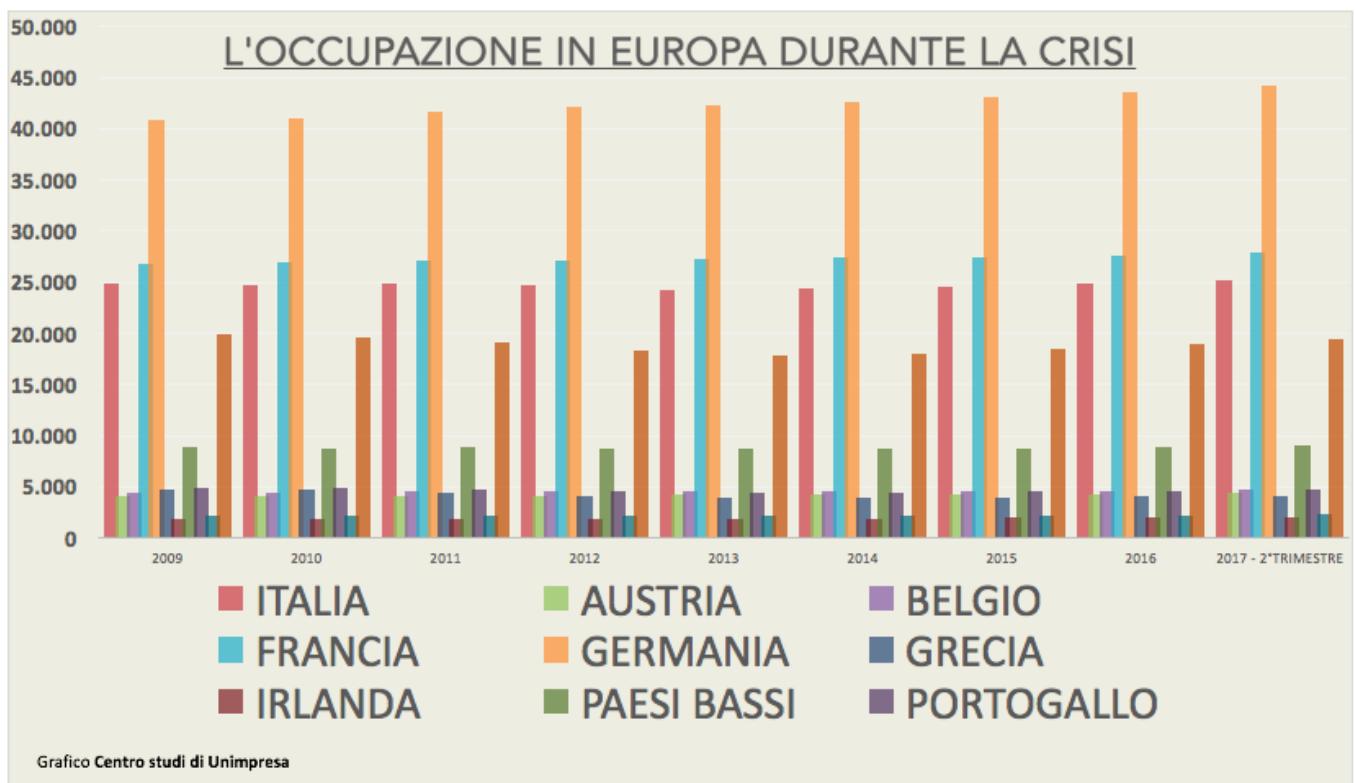
Fonte. Elaborazioni Centro studi di Unimpresa su dati Banca centrale europea
Valori in migliaia

Saranno stati recuperati tutti i posti di lavoro, in Europa, rispetto al 2013, ma solo in Germania l'occupazione cresce sistematicamente. Dal 2009 al 2013, ci sono 3 milioni di lavoratori tedeschi in più: da 40,8 milioni a 44,2 milioni (+8%). Nello stesso periodo di tempo, in Italia i posti di lavoro sono aumentati di appena 284mila unità, peraltro tutti nel 2017: nel nostro Paese nel 2009 lavoravano 24,9 milioni di persone, salite a 25,2 milioni a giugno dello scorso anno (+1%); il picco più basso è stato registrato nel 2013 e nel 2014 con la forza lavoro scesa a 24,3 milioni. Tra i principali paesi dell'area euro, l'Italia è quello con la crescita più lenta, mentre il risultato migliore è dell'Austria (+8,16%). Per la Francia, è stata registrata una variazione positiva pari a 1 milione (+3%), da 26,8 milioni a 27,8 milioni. Tre i casi con saldo negativo: Grecia (-659mila

unità, -13%), Portogallo (-126mila unità, -2,55%), Spagna (-480mila unità, -2%). E' quanto osserva il Centro studi di Unimpresa commentando le dichiarazioni del presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, secondo cui "con un aumento dell'occupazione di circa 7,5 milioni" di posti di lavoro "rispetto alla metà del 2013", nell'eurozona "tutte le perdite di posti di lavoro registrate durante la crisi sono state recuperate".

Secondo l'analisi di Unimpresa, complessivamente, in tutta l'area euro, c'è stato un aumento dell'occupazione, trascinato principalmente da Germania e Francia, pari a 4,7 milioni di posti in più, da 151,1 milioni a 155,8 milioni (+3%). "L'attuale architettura dell'Unione europea favorisce solo alcuni Paesi e in particolare la Germania. Noi crediamo nell'Europa unita e nella moneta unica, ma è divenuta improcrastinabile una riforma complessiva delle regole, in modo da consentire a tutti i paesi membri di crescere e di far aumentare l'occupazione" commenta il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara.

Secondo lo studio di Unimpresa, basato su dati della Banca centrale europea, dal 2009 al 2017 (secondo semestre), nell'**Area euro** l'occupazione è passata da 151 milioni e 149mila unità a 155 milioni e 891mila unità, con un incremento di 4 milioni e 742mila unità (+3,14%). Il totale dell'occupazione nei paesi che adottano la moneta unica è così progredito: 150,3 milioni nel 2010, 150,5 milioni nel 2011, 149,8 milioni nel 2012, 148,9 milioni nel 2013, 149,8 milioni nel 2014, 151,3 milioni nel 2015, 153,3 milioni nel 2016. In **Italia**, il totale degli occupati è passato da 24 milioni e 926mila unità del 2009 a 25 milioni e 210mila unità del 2017 con un incremento di 284mila unità (+1,14%): nel nostro Paese nel 2010 gli occupati erano 24,7 milioni, nel 2011 24,8 milioni, nel 2012 24,7 milioni, nel 2013 24,3 milioni, nel 2014 24,3 milioni, nel 2015 24,4 milioni, nel 2016 24,8 milioni.



Ecco, qui di seguito, i dettagli dei principali paesi dell'area euro. In **Austria** l'occupazione è passata 4,06 milioni del 2009 a 4,4 milioni del 2017, con un aumento di 332mila unità (+8,16%): nel 2010 il totale della forza lavoro austriaca era a quota 4,09 milioni, nel 2011 4,1 milioni, nel 2012 4,2 milioni, nel 2013 4,2 milioni, nel 2014 4,2 milioni, nel 2015 4,2 milioni, nel 2016 4,3 milioni. In **Belgio**, la forza lavoro è salita dai 4,4 milioni del 2009 ai 4,6 milioni del 2017 con una crescita di 243mila unità (+5,47%): la forza lavoro belga era composta da 4,4 milioni di soggetti nel 2010, 4,5 milioni nel 2011, 4,5 milioni nel 2012, 4,5 milioni nel 2013, 4,5 milioni nel 2014, 4,6 milioni nel 2015, 4,6 milioni nel 2016. In **Francia** l'occupazione è passata da 26,8 milioni nel 2009 a 27,8 milioni del 2017 con un'impennata di 1,01 milioni di unità (+3,78%): i lavoratori francesi erano 26,8 milioni nel 2010, 27,09 milioni nel 2011, 27,1 milioni nel 2012, 27,2 milioni nel 2013, 27,3 milioni nel 2014, 27,4 milioni nel 2015, 27,6 milioni nel 2016. In **Germania**, il totale degli occupati è passato da 40,8 milioni del 2009 a 44,2 milioni del 2017 con un aumento di 3,3 milioni di unità (+8,14%): i lavoratori tedeschi erano 41,02 milioni nel 2010,

41,5 milioni nel 2011, 42,06 milioni nel 2012, 42,3 milioni nel 2013, 42,6 milioni nel 2014, 43,06 milioni nel 2015, 43,6 milioni nel 2016. In **Grecia**, l'occupazione è passata da 4,8 milioni del 2009 a 4,1 milioni del 2017 con un calo di 659mila unità (-13,65): i lavoratori greci erano 4,7 milioni nel 2010, 4,3 milioni nel 2011, 4,1 milioni nel 2012, 3,9 milioni nel 2013, 3,9 milioni nel 2014, 4,02 milioni nel 2015, 4,07 milioni nel 2016. In **Irlanda** gli occupati sono passati da 1,9 milioni nel 2009 a 2,1 milioni del 2017, con una crescita di 155mila unità (+7,90%): i lavoratori irlandesi erano 1,8 milioni nel 2010, 1,8 milioni nel 2011, 1,8 milioni nel 2012, 1,9 milioni nel 2013, 1,9 milioni nel 2014, 1,9 milioni nel 2015, 2,04 milioni nel 2016. Nei **Paesi Bassi**, il totale dell'occupazione è passato da 8,8 milioni del 2009 a 9,09 milioni del 2017 con un aumento di 253mila unità (+2,86%): i lavoratori olandesi erano 8,7 milioni nel 2010, 8,8 milioni nel 2011, 8,8 milioni nel 2012, 8,7 milioni nel 2013, 8,7 milioni nel 2014, 8,8 milioni nel 2015, 8,9 milioni nel 2016. In **Portogallo**, i lavoratori sono passati da 4,9 milioni del 2009 a 4,8 milioni del 2017, con una diminuzione di 126mila unità (-2,55%): il totale dell'occupazione portoghese era a quota 4,8 milioni nel 2010, 4,7 milioni nel 2011, 4,5 milioni nel 2012, 4,5 milioni nel 2013, 4,5 milioni nel 2014, 4,5 milioni nel 2015, 4,6 milioni nel 2016. In **Slovacchia**, il totale dell'occupazione è passato da 2,2 milioni di unità nel 2009 a 2,3 milioni di unità nel 2017, con un aumento di 162 mila unità (+7,35%): i lavoratori slovacchi erano 2,1 milioni nel 2010, 2,2 milioni nel 2011, 2,2 milioni nel 2012, 2,1 milioni nel 2013, 2,2 milioni nel 2014, 2,2 milioni nel 2015, 2,2 milioni nel 2016. In **Spagna**, l'occupazione è passata da 19,9 milioni del 2009 a 19,5 milioni del 2017 con una discesa di 480mila unità (-2,40%): i lavoratori spagnoli erano 19,6 milioni nel 2010, 19,1 milioni nel 2011, 18,3 milioni nel 2012, 17,8 milioni nel 2013, 18,03 milioni nel 2014, 18,5 milioni nel 2015, 18,9 milioni nel 2016.

In termini percentuali, è l'Austria (+8,16%) il paese che ha fatto registrare il risultato migliore, seguito dalla Germania (+8,14%), dall'Irlanda (+7,90%), dalla Slovacchia (+7,35%), dal Belgio (+5,47%), dalla Francia (+3,78%), dai Paesi Bassi (+2,86%) e dall'Italia (+1,14%). Tra i paesi che hanno presentato un saldo negativo, il dato peggiore è quello della Grecia (-13,65%), seguito dai risultati di Portogallo (-2,55%) e Spagna (-2,40%). Nell'area euro l'occupazione è cresciuta del 3,14%.